

ADESIONE DEL MOVIMENTO DI VOLONTARIATO ITALIANO – Mo.V.I. al documento LA PAROLA AI VOLONTARI

Il Mo.V.I., con decisione del Comitato Nazionale riunito a Roma il 22 gennaio 2017, **aderisce al documento “LA PAROLA AI VOLONTARI”** al fine di promuovere il dibattito fra le associazioni di volontariato, i cittadini, le istituzioni e tutto il Terzo Settore.

L’adesione è motivata dalla necessità di **aprire un percorso partecipato sulla bozza di decreto legislativo del Governo, riguardante il volontariato e le reti**, cosa che il Mo.V.I. ha già richiesto con il comunicato “CHI RAPPRESENTA IL VOLONTARIATO? RIAPRIAMO L’AUTOCONVOCAZIONE” nel settembre 2016.

In questi ultimi mesi abbiamo individuato la necessità di favorire il dialogo fra le diverse componenti del mondo del volontariato e del terzo settore, confrontando i diversi punti di vista, per arrivare ad una proposta che rappresenti la pluralità delle forme organizzative del volontariato.

E’ auspicabile che il documento LA PAROLA AI VOLONTARI venga ulteriormente integrato durante il dibattito che ci auguriamo si possa avviare, coinvolgendo adeguatamente tutti gli attori interessati.

Fin da ora, però, vogliamo segnalare la nostra posizione su tre punti di estrema importanza per il futuro del volontariato e della solidarietà nel nostro Paese:

1. l’art. 2 dello schema di dlgs, che prevede di considerare reti associative di secondo livello solo quelle che associano un numero non inferiore a 500 enti, non considera la natura e la storia del volontariato italiano e la sua presenza nel territorio, caratterizzata da reti nazionali di dimensione anche più piccola ma spesso di altissima qualità in termini di sperimentazione sociale e impatto sul disagio nel territorio; ne consegue che occorre usare il giusto metro di valutazione, riducendo tale limite e valorizzando la natura e la qualità degli interventi delle reti associative e la loro capacità di produrre modelli e cultura solidale e il ruolo di promozione della cultura solidale fra i cittadini;
2. il combinato disposto fra art. 1 lettera i) e art. 3 dello schema di dlgs riduce “ad unum” la rappresentanza delle tante reti del Volontariato e del Terzo Settore che è invece variegata e plurale; allo stato attuale la rappresentanza non è ancora corrispondente a tale modello che va costruito con gradualità per non impoverire la ricchezza espressa da questo mondo e non ridurre anche l’opportunità per le Istituzioni di costruire rapporti efficaci in tutto il territorio nazionale;
3. segnaliamo anche la necessità di un ulteriore approfondimento degli articoli che riguardano l’organizzazione dei Centri di Servizio per il Volontariato che ci paiono in contrasto con la normativa vigente, con la stessa legge delega e che potrebbero determinare conseguenze negative.

Per queste ragioni chiediamo l’allargamento del confronto sul testo dello schema di dlgs ai soggetti rappresentanti delle tante reti del volontariato attive in Italia e al maggior numero di organizzazioni di volontariato sul territorio e ci impegniamo al rilancio di questo dibattito su tutto il territorio nazionale.